

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

NOSTRA INTERVISTA CON IL COMPAGNO MARIO MAMMUCARI

# Gli edili lottano contro i monopoli sfruttatori delle famiglie romane

### I profondi motivi che spingono gli edili all'agitazione - Dai Vaselli alla FIAT il mercato edilizio dominato dai grandi gruppi di monopolio - Il tenore di vita determinato dal basso salario degli edili

Sulla lotta degli edili, che si svolgerà in questi giorni, abbiamo ritenuto utile rivolgerci al compagno Mario Mammucari, segretario della C.G.L., alcune domande. Ecco il testo dell'intervista.

D: Qual è il motivo di questa agitazione?

R: L'importanza della lotta degli edili ha suggerito l'importanza di convocare, su questo tema specifico, una riunione straordinaria della Commissione esecutiva della C.G.L., per interessare a questa agitazione il movimento sindacale romano. Per questo riguarda la sostanza dell'agitazione, occorre in primo luogo rilevare come non vi siano ragioni plausibili che giustifichino la posizione di intransigenza assunta dagli imprenditori dell'edilizia.



Mario Mammucari

Gli imprenditori tentano di confondere le carte, ma, ciò facendo, si danno la zappa sul piede.

È vero: il sindacato edili ha firmato il contratto integrativo provinciale assieme ai sindacati CISL e UIL, ma in una nota verbale ha dichiarato che mantiene integre le richieste avanzate e non accede dalla associazione costruttori e quindi non inserisce nel contratto integrativo provinciale. Alcune di queste rivendicazioni sono inserite nel contratto nazionale di categoria, ma non attuata a Roma. Ad esempio, la richiesta della istituzione della mensa nei cantieri deriva dall'articolo del contratto nazionale, che raccomanda il principio della istituzione di tale istituto.

La corrispondenza dell'indennità di trasporto e di distanza è conforme allo spirito e alla lettera dell'articolo del codice civile, inserito nell'accordo testé firmato tra l'Unione associazione agricoltori della Roma e la Federbraccianti romana. In questo accordo si stabilisce la corrispondenza di una speciale indennità o compenso al lavoratore che dista un certo numero di chilometri dal luogo di lavoro.

Bisognerebbe chiedere, poi, agli alti papaveri dell'ACER e della Unione Industriale se ci sono a Roma categorie che debbono comprare i ferri del mestiere e spendere il livello di lire. Non mi risulta che i poligrafici, chimici, alluminatori, tessili, vetrai portino in fabbrica i calzini, le provette, le borse, i metri, gli scalpelli, le punte, i trapani, le frasse o che so via.

D: Da quali ragioni deriva il rifiuto del padronato?

R: Le ragioni della intransigenza sono molto gravi: volontà di tenere bloccati i salari e di mantenere Roma in stato di inferità tributativa rispetto a Milano, Torino, Genova.

I monopoli dell'edilizia - i proprietari delle aree e proprietari fondiari al tempo stesso - hanno interesse a mantenere basse le retribuzioni degli edili, perché il livello delle paghe nell'edilizia regola il livello delle paghe in agricoltura e in molte altre

categorie. Di qui discende l'importanza della lotta e la volontà di resistenza degli industriali e monopolisti che fanno questa agitazione.

R: Non ci si deve fare illusioni circa la durezza della lotta. Questa potrà assumere forme di impovertà mai viste in precedenza a Roma, se dovesse durare la intransigenza degli speculatori delle aree e dell'edilizia. I lavoratori edili sono decisi a lottare fino all'ultimo, ma non vogliono che questa agitazione si trasformi in un'occasione di profitto per i grandi gruppi di monopolio.

R: L'agitazione degli edili investe, dunque, direttamente i gruppi di monopolio?

R: Tieni presente che in lotta gli edili è la prima categoria di lavoratori che si battono contro i gruppi di monopolio. Il settore dell'edilizia è dominato, infatti, dai monopoli. Le grandi società immobiliari e immobiliari sono il punto di incontro tra i magnati del cemento, delle automobili, della chimica, dell'elettricità, della gomma, delle assicurazioni. I monopoli utilizzano l'attuale congiuntura di sviluppo delle costruzioni a Roma, non già immettendo capitali loro nell'attività edilizia, ma sfruttando gli investimenti che lo Stato e gli Enti di Diritto Pubblico, la Amministrazione comunale, le organizzazioni straniere o «europistiche», che operano nella capitale, attuano di anno in anno.

VI è poi, da ricordare che le Società monopolistiche dell'edilizia sono anche grandi proprietarie o negoziatrici - attraverso i loro uffici - di aree fabbricabili e grandi proprietarie fondiarie.

Le Società monopolistiche dell'edilizia, collegate molte volte alle società monopolistiche di altri settori, vedono nel caso dei delinquenti Vaselli, Federici e Tadini Tadini, rappresentanti le più voci sanguinarie dell'economia romana, un guadagno che queste Società realizzano con difficoltà valutabili. Per ogni metro costruito bisogna, infatti, calcolare il guadagno derivante dalla speculazione edilizia, che si realizza al momento di vendita dei materiali da costruzione, l'altro che proviene dal controllo di credito, e la serie potrebbe continuare. Non è esagerato affermare che ogni 100 lire di valore dichiarato

La paga contrattuale, non si paghino le ore straordinarie, non si applichino le marce, non si assicurino o non le si applichino nella misura dovuta, non si restituiscano il lavoro a cottimo, non venga rispettata la qualità e così via. Le conseguenze che si vedono sono: infelicità, il logoramento fisico, le malattie.

Il danno derivante da questa situazione si riversa sui negozianti, sugli artigiani, sui professionisti, sull'insieme delle categorie di lavoratori, perché la miseria, la fame di decine di migliaia di operai non è un fatto che colpisce solo la categoria, ma è un fenomeno che influenza su tutti.

Si è spento ieri il prof. Filippo Grisipini.

È deceduto ieri il professor Filippo Grisipini, ordinario fuori ruolo di Diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università.

La notte scorsa il capo della sezione Omicidi, dottor Ugo Macera, è rientrato dalle Marche dove si era recato per svolgere accertamenti in merito al presunto licenziamento di Nina Longo, la ragazza assassinata a Castelgandolfo da parte della famiglia Gasparri. L'episodio che aveva determinato questa mossa del capo della sezione Omicidi, è stato quello dei risultati di una disassessazione minata di piazza del Capitano 70, infatti, era stata rinvenuta una scheda riguardante Antonia, la quale risultava essere stata licenziata nell'aprile. Un'altra scheda, condotta dai brigatieri Lovati e Marsella, della sezione Omicidi, aveva permesso di accertare che il 20 giugno era giunta all'INAM una lettera, a firma della signora Gustave Marie Desauvage-Gasparri, con la quale si annunciava che Nina Longo era stata licenziata dal 17 aprile. Il dottor Macera si era recato l'altro ieri mattina a Merignano San Savino, residenza di campagna dei pa-

troni della giovane assassinata, ed aveva lungamente interrogato la signora Gustave Marie e il marito.

I risultati di questi nuovi interrogatori sono stati esposti ieri agli inquirenti dal capo della sezione omicidi nel corso di una riunione alla quale partecipavano il questore, il capo della Mobile, i commissari Carlucci e Papandrea e il capo della divisione di polizia giudiziaria, dottor Ferruccio Marchetti.

Secondo quanto è trapelato la signora Gasparri (che, si badi bene, non aveva mai fatto cenno della lettera nel corso dei precedenti interrogatori) ha detto che non conosce il promesso aver riconosciuto per sua firma apposta in calce alla mi-

terrogatori di negozianti e di portieri: Tutta la zona è stata ormai passata al pettine fatto, nella speranza di poter raccogliere nuovi elementi sul recente passato della domestica assassinata; centinaia di persone sono state chiamate a deporre; sono state vagliate decine di informazioni, alcune delle quali giunte alla Mobile sotto forma di lettere anonime. I risultati di questo lavoro sono stati, anche ieri, scarsamente incoraggianti.

Non essendo emerso, nelle ultime 48 ore, alcun fatto di grande rilievo, gli inquirenti hanno ieri provveduto a far ripartire per la Sicilia la sorella della vittima, Concettina Longo, e il nipote Mario Rezzano. I congiunti della domestica assassinata sono stati avvertiti della partenza poco prima delle 16. Alle 16,20, accompagnati da due agenti di polizia in abiti civili, Concettina e il nipote sono usciti dall'abitazione di Merignano dove erano stati alloggiati in questi giorni e, a piedi, si sono diritti verso la stazione Termini.

qualche minuto. Poi, quietamente, l'ha riposta in un angolino mentre i suoi occhi si ricominciavano a lucinare.

**Camioncino in fiamme in fondo ad una scarpata**

Un camioncino «1100 Fiat» di colore rosso, abbandonato in fondo alla scarpata del raccordo anulare tra la Salaria e la Nomentana, questa notte provocando un incendio improvvisamente preso fuoco. I vigili del fuoco, intervenuti con una autospina, hanno domato le fiamme che, dal motore, stavano propagandosi al cassone. Dai primi accertamenti pare che l'automezzo sia stato fatto scendere dalla scarpata, per infilarlo sotto un ponticello su cui passava la tradizione tramontana della Imperia dell'antiquaria, la manovra non è riuscita e il camioncino è andato a cozzare contro un pilone. Il proprietario dell'automezzo l'ha perciò abbandonato. La polizia sta indagando sullo strano fatto.

**Movimentato arresto di un pregiudicato**

Un staffellante della P.S. e un figlio di donna sono stati modificati ieri al Policlinico di alcune ferite causate loro da un pregiudicato, tale Aldo Biondi, detto «Bruno», abitante in via del Foraglio 10, al momento del suo movimentato arresto.

Il Biondi, colpito di nascosto di coltello emesso dalla Polizia, è stato arrestato in via S. Giovanni Decollata. Ed ha opposto immediatamente resistenza e solo l'intervento di un vigile urbano, di un staffellante di P.S. e di un carabinieri, ha permesso di trascinarlo in via S. Spirito, dove è stato portato il più vicino posto di polizia.

**Un falegname si ferisce maneggiando una pialla**

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il falegname Giuseppe Rezzani di 38 anni, abitante in via di Primavere n. 112. Alle ore 14,30 mentre nell'interior della sua falegnameria il Rezzani era intento a piallare un pezzo di legno, si è ferito alla mano destra. Allo ospedale S. Spirito, dove è stato accompagnato, il falegname è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

**La partenza di Concetta**

Giunti nel marciapiede numero 7, dove era fermo il diligente che li trasportava, i congiunti di Nina hanno preso posto in uno scompartimento di terza classe di un vagone diretto a Catania (dove giungeranno stamane alle 22). In attesa che il treno partisse, ci siamo avvicinati a Concettina Longo. La povera donna, che indossava un tailleur di lana blu, dal taglio antiquato, sotto il quale si intravedeva una camicetta di tela chiara, ci ha detto la mano. «Per favore ha pregato - non fateci altre fotografie... sono così stanca...».

«In verità - ha soggiunto - non sono stata licenziata come hanno avuto rispetto del dolore che provo per quella che è accaduta alla mia povera sorella. Anche i giornalisti - ha detto poi, con la sua voce bassa e lamentosa - sono stati buoni, specialmente nei confronti di Nina. Ne hanno parlato tutti bene; hanno detto che era una brava e onesta ragazza che non poteva aver fatto male a nessuno».

I suoi occhi si sono abbassati, mentre la voce le tremava. «Nina - ha soggiunto - era un'anima così buona, onesta e brava ed io la potevo bene come se fosse stata mia figlia. L'avevo vista crescere e l'avevo procurato il lavoro. Ah, se avessi immaginato che doveva finire così...».

Abbiamo cercato di mormorare qualche parola di incoraggiamento, di balbettare un augurio. Concettina ci ha interrotto con un preghiera: «Fate mi avere una fotografia di mia sorella - ha detto - una di quelle che avete pubblicato nei giornali scorsi; se ne sarà eternamente grata».

Un collega le ha regalato una fotografia ingrandita della sorella, che la ritrae sorridente, con gli occhi illuminati da una luce di gioia, la migliore finora pubblicata. Concettina l'ha presa e l'ha guardata per

**La partenza di Concetta**

Il capitanone dei carabinieri Renzo aveva, per la sua descrizione fatta nel giorno episodio, tentato, allo stesso tempo, di giustificare il suo silenzio.

La signora Gustave Marie ha detto, infatti, di aver visto la signora Longo la mattina del 17 giugno quando si accorse di aver trascurato, da qualche mese, di pagare i contributi assicurativi per la sua domestica. Il giorno seguente, principalmente, per allontanare il pericolo di una multa, «si è trattato di una stralagemma innocente», ha dichiarato la signora Gasparri, che non credesse dovesse aver questo motivo. Contava, fra l'altro, di rimediare al rientro dalle vacanze, se Nina non fosse venuta a questo punto. Da altra parte non ho mai accettato a questo fatto, perché non mi sembrava utile ai fini delle indagini».

**SETTE COLLI**

**Strada per la scuola!**

Rivera e pubbliciamo: «E' un gruppo di padri di famiglia vivamente preoccupati per il grave disagio sopportato dai loro figlioli con conseguenze notevoli per la loro salute ed ancora di più preoccupati per un disagio ancora più grave che dovranno affrontare per tutto l'anno scolastico prossimo venturo».

Da ben tre anni la scuola tecnica agraria di Roma funziona in nuovi locali approntati dal Comune in località «Baldinina», come da molti è chiamata, e che, a detta di «Cicci», «liberista», sembrerebbe assai strane, questa scuola non ha una via di accesso e gli allievi sono obbligati ad impiegarsi, anche per più volte al giorno, per un impraticabile sentiero fangoso o polveroso a seconda delle diverse stagioni e per una distanza di circa due chilometri. Neppure la strada normale di accesso, prevista comporta una lunghezza di un centinaio di metri e una modesta spesa. Eppure il Comune di Roma, a distanza di tanto tempo, ancora non si provvede ad onta anche di tutti gli altri inconvenienti ben più gravi di ordine igienico. La mancanza della strada di accesso, infatti, non permette l'approvvigionamento idrico per i servizi igienici e gli alunni sono costretti a sopportare anche la sete».

**Le giustificazioni della signora Gustave Marie Gasparri per la lettera di licenziamento inviata all'Inam - Lunga riunione in questura per esaminare la situazione - Il pianto di Concettina Longo alla partenza da Roma**



Il capitanone dei carabinieri Renzo

La giustificazione della signora Gasparri non ha convinto troppo gli investigatori i quali si riservano di compiere nuovi accertamenti e stabilire se le cose sono andate veramente come è stato dichiarato. Qualcuno ha, infatti, avanzato il dubbio che una signora agitata come la moglie del dottor Gasparri possa aver commesso un errore di questo genere, ma pur sempre antipatica e pericolosa, per evitare una eventuale multa che, tutto sommato, non avrebbe superato l'importo di 100 lire. La signora Gustave Marie, ad ogni modo, nella spiegata odierna ragionanza la nostra città.

**Le conoscenze di Nina**

Nel corso della riunione sono stati anche esaminati i rapporti personali di Nina con le conoscenze maschili di Nina Longo e riguardanti, in particolare, l'Aldo e l'Antonio. Si è accertato che, in quanto alla conoscenza della complessa vicenda, il maresciallo Giuseppe Petrucci, comandante la stazione dei carabinieri di Castelgandolfo, è stato interrogato e interrogato dal questore di questa città, ma sarebbe risultato completamente estraneo al delitto. Nei giorni scorsi, infatti, si è visto che il maresciallo Petrucci ha portato all'identificazione e all'interrogatorio del questore di questa città, ma sarebbe risultato completamente estraneo al delitto. Nei giorni scorsi, infatti, si è visto che il maresciallo Petrucci ha portato all'identificazione e all'interrogatorio del questore di questa città, ma sarebbe risultato completamente estraneo al delitto.

**Grave episodio di banditismo in via M. Mazzarello**

**Tentano di investire con l'auto il vigile che li aveva sorpresi**

Scassinavano un negozio - Una donna a bordo della «1100» che si è dileguata - Un altro tentativo di furto in via Taranto forse ad opera degli stessi malviventi

Un grave episodio di banditismo è avvenuto la scorsa notte in via Suor Maria Mazzarello, al Tuscolano. Quattro ladri, sorpresi a scassinare un negozio, hanno tentato di travolgere con l'auto a bordo della quale sono fuggiti un vigile notturno.

Verso le 3,55 il vigile Dionisio Trevini, in corso del suo normale giro d'ispezione, ha scorto dinanzi al negozio di tessuti sito al numero 3, di proprietà della signora Caterina Mondella, una «1100» nera all'interno della quale si trovava una donna. Tre uomini contemporaneamente erano intesi a forzare la saracinesca mentre un quarto fuggiva da «palo».

Alla intenzione del vigile i quattro malviventi sono balzati fulmineamente sulla vettura partendo a grande velocità in direzione del Trevini con l'intento di investire il vigile. Il criminologo disegno non è riuscito solo per la prontezza del vigile che si è gettato di fianco proprio nell'istante in cui stava per essere travolto. Della targa dell'auto i tre uomini si scassinano le prime due cifre: Roma 21....

Poco più tardi è avvenuto un altro tentativo di furto in via Taranto di cui, a quanto sembra, sarebbero responsabili gli stessi malviventi.

Dinanzi al negozio sito al numero 144 si è arrestata una «1100» nera dalla quale sono scesi alcuni uomini. Costoro avevano preso ad armeggiare intorno alla saracinesca quando il vigile ha scassinato il negozio Turrida Baldino. L'arrivo di costui e la grida della signora Rosalba Paolotti, che abitava al numero 142 e si era affacciata per caso alla finestra, hanno fatto fuggire i ladri. Il Baldino è riuscito a leggere cinque cifre della targa: Roma 21027. A suo dire sulla vettura c'era anche una donna con i capelli lunghi ed un pullover verde.

Numerosi elementi corrispondenti fanno quindi ritenere che i responsabili della impresa criminosa sono gli stessi. La polizia ha iniziato le indagini.

**Strada per la scuola!**

Rivera e pubbliciamo: «E' un gruppo di padri di famiglia vivamente preoccupati per il grave disagio sopportato dai loro figlioli con conseguenze notevoli per la loro salute ed ancora di più preoccupati per un disagio ancora più grave che dovranno affrontare per tutto l'anno scolastico prossimo venturo».

Da ben tre anni la scuola tecnica agraria di Roma funziona in nuovi locali approntati dal Comune in località «Baldinina», come da molti è chiamata, e che, a detta di «Cicci», «liberista», sembrerebbe assai strane, questa scuola non ha una via di accesso e gli allievi sono obbligati ad impiegarsi, anche per più volte al giorno, per un impraticabile sentiero fangoso o polveroso a seconda delle diverse stagioni e per una distanza di circa due chilometri. Neppure la strada normale di accesso, prevista comporta una lunghezza di un centinaio di metri e una modesta spesa. Eppure il Comune di Roma, a distanza di tanto tempo, ancora non si provvede ad onta anche di tutti gli altri inconvenienti ben più gravi di ordine igienico. La mancanza della strada di accesso, infatti, non permette l'approvvigionamento idrico per i servizi igienici e gli alunni sono costretti a sopportare anche la sete».

**Ha un piede fratturato per la caduta di un aratro**

Il trattorista Ermisio Pini, di 30 anni, residente a S. Oreste si è gravemente infortunato ieri mentre attendeva alla riparazione di un aratro.

**IN UNA PENSIONE DI VIA DEL CORSO**

**Un bimbo tedesco muore in circostanze misteriose**

Un bambino tedesco, in gita turistica a Roma con i genitori, è morto improvvisamente, ieri mattina, in una camera della pensione Siquet, in via del Corso 82. Il dott. Alfonso De Agazio, chiamato sul posto, non è stato in grado di stabilire le cause del decesso e ha segnalato la cosa alla polizia.

Il corpicino è stato messo a disposizione della Autorità giudiziaria; si presume che l'autopsia sarà effettuata questa mattina.

Domenica scorsa i coniugi tedeschi Johan ed Elisabeth Gut hanno preso alloggio alla pensione suddetta insieme al figlio Michael, di 6 anni.

Nelle prime ore del mattino, i Gut si sono precipitati dal centralinista dell'albergo e lo hanno pregato, allarmatissimi, di chiamare un medico perché

**CONVOCAZIONI**

**Partito**

CINEMA PRODUZIONE: Ascoltare la voce del popolo e del mestiere. Gli agit-prop di questa serata. Ore 18,30 in Piazza Venezia. A.N.P.I. Agitazione di questa serata. Ore 18,30 in Piazza Venezia.

**TESSUTI MODELLO PER UOMO E SIGNORA - BIANCHERIA**

**Alto Traietti**

ROMA VIA C. BALBO 39-41

**VENDITA STRAORDINARIA di Fine Stagione ULTIMI GIORNI**

AUTORIZZATA DALLA C.C. di ROMA

**Precipita in mare a capofitto da un dirupo alto dieci metri**

E' stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Anzio

**Un bimbo tedesco muore in circostanze misteriose**

Un bambino tedesco, in gita turistica a Roma con i genitori, è morto improvvisamente, ieri mattina, in una camera della pensione Siquet, in via del Corso 82. Il dott. Alfonso De Agazio, chiamato sul posto, non è stato in grado di stabilire le cause del decesso e ha segnalato la cosa alla polizia.

**Un falegname si ferisce maneggiando una pialla**

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il falegname Giuseppe Rezzani di 38 anni, abitante in via di Primavere n. 112. Alle ore 14,30 mentre nell'interior della sua falegnameria il Rezzani era intento a piallare un pezzo di legno, si è ferito alla mano destra. Allo ospedale S. Spirito, dove è stato accompagnato, il falegname è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

**Grave episodio di banditismo in via M. Mazzarello**

**Tentano di investire con l'auto il vigile che li aveva sorpresi**

Scassinavano un negozio - Una donna a bordo della «1100» che si è dileguata - Un altro tentativo di furto in via Taranto forse ad opera degli stessi malviventi